1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 235

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 17 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Con Decreti Ministeriali del 30 luglio e dell'8, 11, 12, 14, 15, 16 e 18 agosto ultimi scorsi, il Ministro della Pubblica Istruzione ha fatte le seguenti nomine e promozioni:

Broglio Carlo, nominato professore reggente provvisorio la cattedra di fisico-chimica e storia naturale nella scuola tecnica di Terranova;

Minutilli Federico, id. professore reggente la lingua italiana e storia e geografia al 1° anno nella scuola tecnica di Caltanisetta;

Olivero Benedetto, censore di disciplina nel convitto nazionale di Voghera, traslocato nella stessa qualità al Convitto Vittorio Emanuele di Palermo;

Sergi Giuseppe, nominato professore reggente di lingua italiana, storia e geografia nel primo anno della scuola tecnica di Noto;

Roberti conte Gio. Battista, id. reggente la carica di censore di disciplina nel Collegio Cicognini di Prato;

De Sanctis Vincenzo, id. prefetto di camerata di 3ª classe nel Convitto nazionale di Lucera;

Usai dott. Tito, professore straordinario di calcolo differenziale ed integrale, ed incaricato dell'insegnamento dell'algebra complementare nell'Università di Cagliari, nominato professore straordinario di meccanica razionale ed incaricato della geodesia teoretica nell'Università medesima;

Orru dott. Gaetano, nominato incaricato dell'insegnamento degli elementi di diritto civile patrio e di procedura nell'Università di Cagliari;

Dessì Caboni dott. Raimondo, incaricato dell'insegnamento della clinica delle malattie mentali nell'Università di Cagliari, nominato professore straordinario per l'insegnamento stesso nell'Università medesima;

Vivanet dott. Filippo, professore straordinario di geometria analitica ed incaricato dell'insegnamento della geometria descrittiva nell'Università di Cagliari, confermato in tali uffizi;

Pantanelli Dante, allievo della scuola normale di Pisa, nominato professore reggente di fisicochimica nel R. Liceo di Cagliari;

Daviso cav. Brunone, nominato professore straordinario della filosofia del diritto nella R. Università di Torino;

Bruno cav. dott. Giuseppe, professore straordinario di geometria descrittiva nell'Università di Torino, confermato in tale ufficio;

Peroglio Celestino, id. di geografia statistica id., confermato id.;

Calligaris cav. Luigi, id. di lingua arabico-volgare id., confermato id;

Orcurti cav. Pietro Camillo, id. di antichità orientali idem, confermato id.;

Tomati dott. Cristoforo, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, incaricato dell'insegnamento dell'anatomia umana e della Direzione del gabinetto e laboratorio relativi id., confermato id.;

Rossi cav. Giov. Battista, professore straordinario di ostetricia pel corso teorico-pratico delle aspiranti levatrici id., confermato id.;

Bonacossa cav. Giovanni Stefano, id. di patologia mentale e della clinica relativa id., confermato id.;

Precerrutti Enrico, uffiziale dell'Ordine Mauriziano, professore straordinario d'introduzione generale alle scienze giuridiche e politico-amministrative e di storia del diritto id., confermato id.;

Salis Vincenzo, preparatore nel gabinetto di chimica dell'Università di Cagliari ed incaricato dell'insegnamento della chimica farmaceutica, nominato professore straordinario per l'insegnamento medesimo nella Università stessa;

Leoni Saverio, censore di disciplina nel Convitto nazionale di Cagliari, nominato reggente di lingua francese nella scuola tecnica di Sciacca.

Ha dimesso dal suo ufficio, dichiarando nullo il Decreto ministeriale 7 febbraio 1865 che ne portava la nomina:

Gadaleto Girolamo, professore reggente provvisorio di lingua italiana e storia e geografia presso la scuola tecnica di Girgenti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 settembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. Decreto 15 giugno prossimo passato e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 31 agosto 1865.

Il Ministro. Torelli.

SEDE DEGLI ISTITUTI E MATERIE D'INSEGNAMENTO.

BOLOGNA. — *Istituto industriale e professionale.*

	Stipendio annuo
Macchine e disegno relativo	L. 1,200

NAPOLI. — *Istituto Reale di marina mercantile.*

Diritto commerciale, amministrativo e marittimo	» 1,200

ORTONA. — *Scuola di nautica.*

Calcoli nautici	» 1,200
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200

PALERMO. — *Istituto Reale di marina mercantile.*

Economia pubblica e diritto	» 1,200

PIACENZA. — *Istituto industriale e professionale.*

Merceologia	» 1,200

RIPOSTO. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*

Costruzione e disegno navale	» 1,200
Dritto commerciale e marittimo	» 1,200

SAVONA. — *Scuola superiore di nautica e costruzione navale.*

Costruzione e disegno navale	» 1,200

PS. Le direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente Avviso di concorso.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Benevento.

Presidente, cav. Michele Ungaro — Vice-presidente, sig. Luigi Colesanti — Segretario, sig. Capilongo Pasquale — Vice-segretario, sig. Bianchini Ciriaco.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — La regina Emma delle isole Sandwich ha reso visita alla regina Vittoria a Windsor.

L'abboccamento durò mezz'ora.

La regina Emma era in gran lutto.

(*Havas*).

Francia.— Col titolo la *Circolare del signor Drouyn del Lhuys*, il giornale la *France* (del 15) pubblica un articolo dal quale togliamo i seguenti periodi:

« ... La convenzione di Gastein ha rischiarata la situazione. La Prussia e l'Austria si sono divise lo Schleswig e l'Holstein, senza far conto della Germania, la quale fu sistematicamente lasciata in disparte, senza far conto del consenso delle popolazioni che si spartiscono, senza far conto dei trattati che la spada ha lacerati.

« Se non fosse caso che di un fatto locale e d'interesse privato liberamente sistemato fra coloro cui spetta, le altre grandi potenze, non avrebbero avuto ragione di darsene pensiero.

Ma v'è qualche cosa più che un fatto; vi è un principio; ed ognuno comprenderà che la politica delle potenze occidentali, sì chiaramente definita, non potè tollerare che il suo silenzio potesse nel caso presente essere interpretato come una tacita adesione.

« Quel principio è il diritto della forza. La Francia e l'Inghilterra le quali rappresentano il principio opposto, fecero a sè come un dovere d'onore, di non attendere la ufficiale notificazione della convenzione di Gastein, per informare i loro rappresentanti all'estero, dell'impressione che quella convenzione aveva prodotte.

« Bentosto conosceremo il senso del dispaccio inglese. A far giudizio dall'analisi che già è nota, il Gabinetto delle Tuileries ha espresso nei termini più franchi, il vero sentimento della pubblica opinione.

« Egli è arduo il guizzar di sotto all'inesorabile logica, a cui il signor Drouyn de Lhuys tira, e in cui serra la politica austro-pursiana.

« Su qual diritto si fondano e pel quale operano le Corti di Vienna e di Berlino?

« Sul diritto dei trattati? Esse gli hanno stracciati.

« Sul diritto ereditario? Esse lo violano contro il duca di Augustenburgo.

« Sul diritto della Germania? Esse non se ne danno neppur pensiero.

« Sul diritto nazionale? Non ne fanno alcun conto.

« Le loro stipulazioni non s'appoggiano che alla conquista ed alla forza delle armi; cioè a dire, sulla violenza la quale giusta una felice espressione della circolare francese non può che rovesciare l'antico ordine di cose, senza edificare alcun ordine nuovo.

« Egli è giusto che atti di tal fatta non s'abbiano più a compiersi oggidì in Europa, senza che la voce dei governi liberali e civili sorga a dichiarare che non sono più de'tempi nostri e contraddicono a quei principii conservatori, sui quali riposa la pace generale, il progresso, l'indipendenza delle nazioni. »

Prussia. — Si scrive da Berlino al *Boersenhalle:*

« I timori di certi giornali per i pericoli ai quali si esporrebbe la Prussia nominando nello Schleswig *funzionarii* di *sentimenti danesi* sono per lo meno vani.

« Il Governo prussiano non ha mai cessato dal dichiarare che egli voleva esser giusto verso le popolazioni dello Schleswig, ed egli agirà sempre in questo senso; ma si dovrebbe esitare a supporre il signor Di Bismark capace di designare a suoi agenti nello Schleswig persone, che per le loro convinzioni politiche si troverebbero realmente dalla parte della Danimarca, e necessariamente ostili alla Prussia.

« Amici e nemici, tutti devono convenire che la politica del signor Di Bismark tende innanzi tutto a favorire gl'interessi della Prussia.

« Se ora si nominano nello Schleswig delle persone un tempo conosciute per essere state simpatiche alla Danimarca, bisogna supporre che malgrado tutto questo si sieno esse ultimamente raccomandate per la loro simpatia verso la Prussia.

« È un fatto d'altronde incontestabile che un gran numero di coloro che dimandavano prima una unione durevole colla Danimarca, e specialmente la unione personale, ora perorano energicamente in favore dell'unione colla Prussia, e possono esser ritenute come animati da tendenze prussiane.

« Egli è ben vero che pel partito del principe di Augustenburgo il non essere augustenburghese è sinonimo dell'essere danese, e se questo partito si lagna delle nomine di danesi nello Schleswig può, a suo modo di vedere, aver ragione.

« In ogni caso però non credo che si possa temere che gli impiegati nominati dal nostro Governo nello Schleswig possano nuocere agli interessi della Prussia. »

Austria. — Il *Debatte* di Vienna così apprezza la convenzione di Gastein.

« Noi non vogliamo disputare più oltre cogli avversari della convenzione; non ci sforzeremo più di convincerli con altri argomenti; lascieremo tranquilli al tempo la cura di fornir le prove che la convenzione di Gastein è figlia di una giusta apprezzamento delle circostanze.

« Noi vogliamo anche ammettere coi nostri avversari, che la convenzione di Gastein è in contraddizione cogli interessi e col diritto della Germania; ma questi stessi avversari dovranno poi convenire con noi su di un'altra cosa, che la condotta, cioè delle grandi potenze tedesche dal principio della guerra dano-tedesca sino alla giornata di Gastein era tale da impedire ogni ingerenza straniera in una questione che riguarda unicamente e solo la Germania; e vi sono riusciti in un modo certamente evidente.

« Quale non fu la esaltazione degli uomini di ogni partito in Francia, quando la Prussia e l'Austria sguainarono la spada per la Germania senza prima dimandarne licenza alle Corti di Parigi e di Londra?

« Quanto viva non fu la loro collera quando le grandi potenze tedesche proseguirono tranquillamente nella loro impresa, e provocarono una soluzione senza la cooperazione dell'Inghilterra e senza l'influenza del governo francese?

« Or son pochi mesi, quando le due grandi potenze dissentirono sì fortemente nel loro modo di vedere si cominciò a respirare nuovamente nel campo nemico, e si sperò arrivato il momento dell'ingerenza straniera nella questione tedesca.

« La convenzione di Gastein mandò a vuoto quella speranza.

« A Berlino, come a Vienna erasi capito che valeva meglio farsi delle concessioni reciproche piuttosto che seguendo una politica recisa, aizzare vieppiù le viste d'intervento straniero.

« A questa convenzione si informarono gli atti delle potenze, e lo straniero tacque, come rimarrà sempre muto ogni qualvolta le grandi potenze tedesche si mostrino unite.

« Che non si avvilisca troppo il merito di questa condotta; esso è grande così da poter far obbliare i vizii che aver potesse la convenzione.

« È questa la prima volta che un affare tedesco è stato risolto senza l'intervento dello straniero.

« La comunanza d'azione delle grandi potenze ci vale d'esser padroni in casa nostra. »

— Le cose procedono in Ungheria con una tale rapidità che ben presto il ministero si troverà sorpassato.

Mentre a Vienna si discute la questione Transilvana, gli Ungheresi si sono molto più avanzati; essi dimandano la riorganizzazione dei comitati prima dell'apertura della Dieta.

L'*Hon*, organo del partito avanzato, dimanda altamente questa riorganizzazione, e gli organi più moderati, come il *Lloyd* ed il *Naplo*, si uniscono a lui su tale riguardo.

I vecchi conservatori non vogliono comitati, e nel 1860 l'uffizio Vog volea attenersi strettamente al diploma d'ottobre, che non ristabiliva che in un modo molto esclusivo i loro diritti. Ma appena furono ristabiliti i comitati passarono immediatamente sul terreno del 1848.

Oggidì pare che il ministero ignori le disposizioni di queste leggi che danno ai comitati una considerevole ingerenza nelle elezioni, attribuisce loro la direzione delle operazioni elettorali, ecc.

Se tutte queste funzioni invece che dai comitati sono adempite da impiegati nominati dal governo, la Dieta non avrà forse a dichiararsi incompetente?

Non esigerà che vengano osservate tutte le prescrizioni della legge, e che sieno esattamente adempite?

Di faccia ad una tale situazione che cosa farà il ministero? (*Neu. Freue Presse*)

— L'Austria rimane fuori del movimento economico al quale sono dovuti i trattati di commercio, e conserva il suo sistema protezionista.

Essa non ha ciò nullaostante impedito la conclusione d'un trattato fra la Francia e la Prussia malgrado tutta la pressione che esercitò sugli Stati dello Zollverein a lei più simpatici, quali la Baviera e la Sassonia.

L'amministrazione delle dogane ha ultimamente pubblicati i prodotti degli ultimi venticinque anni. Si trovano in questo documento tutti i benefici del sistema protezionista, stagnazione e decadenza.

Così le popolazioni marittime reclamano che venga adottata una politica commerciale la quale la faccia entrare nel diritto comune europeo.

Benchè la Camera di commercio di Vienna siasi mostrata favorevole alla teoria del protezionisti, le Camere di Ragusa e di Spalatro hanno reclamato per la loro provincia il libero cambio e la diminuzione dei dazi per la regione centrale dell'impero.

La Camera di Spalatro rimprovera sino a quella di Vienna di falsare l'espressione dei sentimenti delle altre Camere di commercio delle quali si fa organo.

Effettivamente la Camera di Vienna riconosce bensì che teoricamente parlando predomina il principio della libertà, ma dice non esser venuto ancora il momento per metterlo in pratica.

Questo non è un modo per provar realmente che si voglia la libertà di commercio.

È un « essere lontani da ogni riforma liberale per quanto ristretta, ed, ancor più, da un trattato di commercio colla Francia e coll'Inghilterra. » Nell'opinione delle popolazioni dalmate una politica di libertà di commercio sarebbe atto di saggezza di faccia ai paesi orientali dell'impero, che ricchi di prodotti naturali anelano a trovar uno sfogo all'estero. »

La Camera di Spalatro declina la competenza di quella di Vienna dal momento che questa difende il sistema protezionista e dichiara che solo colla libertà commerciale si arriverà alla prosperità.

È questo un movimento d'opinioni non privo d'importanza. (*Pays*)

Germania. — Si scrive da Altona, che nell'assemblea delle società dello Schleswig Holstein d'Altona, tenutasi il giorno 10 in Altona, il signor Humm ha proposto di rifiutare il pagamento di qualsiasi imposta e di opporsi alla coscrizione.

Il discorso del signor Humm venne accolto con fragorosi applausi. (*Gazz. del Reno*)

— L'antico ministro di Stato conte d'Arnim-Boitzenburg è stato nominato commissario della Prussia nello Schleswig. (*Havas*)

Danimarca. — La *Corresp. Havas* ha ricevuto il seguente telegramma relativo all'inaugurazione della ferrovia della Fionia.

« Dopo la colazione il treno reale ha percorsa tutta la linea S. M. venne accolto dappertutto fra le più clamorose acclamazioni: un *lunch* venne servito a Mildefahol; a Odepse venne servito un gran banchetto.

— Si scrive da Copenhagen in data 9 settembre al *Moniteur:*

« Ora che il Rigsraad sta per riunirsi all'oggetto di discutere la questione costituzionale, non è fuor di proposito il rimontare al passato e precisare nuovamente qual sia lo scopo di questa sessione straordinaria.

« Questo scopo consiste in una riforma delle istituzioni costituzionali, riforma stata resa necessaria pel trattato di Vienna che tolse alla Danimarca i Ducati.

« Sino a questo tempo due costituzioni reggevano la monarchia, la costituzione del 5 giugno 1849 relativa agli affari speciali del regno con una Dieta sotto il nome di Rigsdag composto di due Camere, il Landsthing, camera alta, ed il Folkesthing o camera bassa; e la costituzione del 18 novembre 1863, che abbracciava gli affari comuni al regno ed al ducato di Schleswig: guerra, marina, diplomazia, dogane, ecc., e rappresentata da un parlamento chiamato *Rigsraad*, diviso come il Rigsdag in due camere chiamate ugualmente *Landsthing* e *Folkesthing*.

« Perduto lo Schleswig riusciva inutile la costituzione del 18 novembre 1863 della quale quel Ducato ne era stata la cagione, e quando si avesse voluto consultare soltanto la logica per arrivare ad una pronta soluzione sarebbe bastato di trasferire al Rigsdag le attribuzioni del Rigsraad, attribuzioni delle quali ne era stato già investito nei primi tempi, ed alle quali aveva rinunziato nel 1855 riducendosi a semplice assemblea provinciale per rendere possibile una costituzione comune al regno ed ai Ducati.

« Ma la costituzione del 5 giugno si fonda su di una base essenzialmente democratica, che assicura al paesano la miglior influenza sul potere legislativo, mentre questa viene limitata dalla costituzione 18 novembre che è, relativamente a quella, conservatrice.

« L'occasione parve adunque favorevole per equilibrare mercè una nuova legge fondamentale, i diversi elementi della società danese.

« Due grandi partiti si sono immediatamente formati quando si trattò di toccare un affare così delicato: i fautori della costituzione 5 giugno i quali dimandavano il ritorno puro e semplice a questa costituzione non ammettendovi che delle modificazioni assai leggiere; ed i fautori di una fusione delle due costituzioni.

« Come conseguenza di questi due sistemi opposti, i difensori della costituzione del 5 giugno esigevano che il Rigsdag avesse il diritto di pronunciarsi per primo nella quistione costituzionale, mentre i campioni della costituzione del 18 novembre pretendevano che la iniziativa fosse presa dal Rigsraad.

« Il gabinetto sin dalle prime si è dichiarato per la fusione delle due costituzioni e per l'iniziativa del Rigsraad; e nel 21 dicembre 1864 egli presentava alla prima Camera del Rigsraad un progetto di costituzione in questo senso.

« Della costituzione del 18 novembre si conservavano tre punti essenziali.

« La costituzione del Landsthing composta di membri scelti dalla Corona, e di membri nominati dagli elettori, con questa differenza che il censo elettorale era ridotto a 1200 risdalleri da 2000 risdalleri di reddito.

« La convocazione due volte l'anno delle sessioni.

« La procedura che regola i rapporti delle due Camere nelle questioni finanziarie, assicurandone però una più larga ingerenza alla Corona.

« Quanto alle altre disposizioni, il progetto conservava in gran parte la costituzione del 5 giugno, specialmente riguardo alla composizione del Folkesthing per suffragio universale.

« Il 27 gennaio 1865 la prima Camera del Rigsraad adottava il progetto ministeriale non senza però fargli subire importanti modificazioni. Portava a 1200 scudi il censo elettorale, e limitava le ingerenze della Corona negli affari di finanza.

« Il 28 febbraio il Folkesthing respingeva questo progetto così emendato, e votava la proposta del signor Hansen capo del partito dei paesani, il quale reclamava la priorità nella questione costituzionale per il Rigsdag a detrimento del Rigsraad.

« Quest'ultima proposta, rimandata al Landsthing, provocò una nuova discussione sul progetto della riforma costituzionale.

« La prima Camera desiderando di guadagnarsi il Folkesthing, andò ancor più avanti cogli emendamenti: ammise l'annualità delle sessioni, e tolse alla Corona quel resto d'azione che le aveva conservato nelle cose di finanza, sopprimendo l'articolo 27.

« Tutto questo non bastò per indurre il Folkesthing ad accettare il progetto emendato, che anzi egli dichiarò di voler sempre conservare per programma la restaurazione della Costituzione del 5 giugno, desistendo dal pretendere di torre al Rigsraad il diritto d'iniziativa, e lasciando così libero il campo a formare una Commissione mista prevista dalla Costituzione pel caso d'una divergenza fra le due Camere.

« Il Landsthing ed il Folkesthing elessero ciascuno 15 membri, i quali si costituirono in Comitato di conciliazione.

« La maggioranza del Comitato ammise di bel nuovo in via di transazione l'annualità delle sessioni, e la soppressione dell'articolo 47, soppressione che restituiva alla Camera del popolo quella preponderanza che gli è riservata in materia di finanza; inoltre essa si fece garante degli elementi costituzionali della prima Camera.

« Giusta le nuove basi il Landsthing era composto di 68 membri, 12 nominati dalla Corona; 18 deputati della città, eletti da chi aveva un reddito di 1,200 risdalleri, e 10 delle città di provincia, eletti da coloro che pagano allo Stato od al comune 50 risdalleri d'imposta diretta, o che ne hanno 600 di rendita; 18 deputati nominati dagli elettori nelle campagne e che pagano allo Stato od alla grande comune 200 risdalleri d'imposta diretta; 18 deputati nominati dagli abitanti delle campagne che pagano allo Stato od alla piccola comune 25 risdalleri di imposta diretta; 1 deputato per l'isola di Botnholm; 1 deputato per l'isola di Feroe.

« Il diritto di eleggibilità non va soggetto a condizione alcuna di censo.

« I membri scelti dalla Corona siedono per dodici anni, per otto gli altri.

« Questa transazione, accettata dal gabinetto, votata ad un' immensa maggioranza dal Landsting, venne respinta con 50 voti contro 45 dal Folkesthing.

« Allora il Folkesthing venne disciolto, ed ebbero luogo le nuove elezioni.

« Il progetto che il gabinetto ripropone oggidì al Rigsraad è appunto quello che, sortito dalla maggioranza del Comitato misto, venne adottato dal Landsthing.

« Nella seduta del 4 settembre il Folkesthing ha discusso in prima lettura il progetto di Costituzione stato presentato dal governo sul principio della sessione. La discussione durò quattro ore.

« La minoranza è costituita dai firmatari dell'indirizzo che venne respinto dalla Camera nella seduta del 2 settembre, ma in cui favore il signor Hansen, capo del partito dei paesani, era arrivato ad accattare 48 voti contro 51. Questo indirizzo che tendeva a rinviare la questione costituzionale avanti il Rigsraad sarebbe stato considerato dal Ministero come un voto di sfiducia.

« Il re Cristiano IX accompagnato dalla famiglia reale è partito ieri 7 settembre con un treno espresso dalla stazione vicino al castello di Bernstorff.

« S. M. deve inaugurare la strada ferrata di Fionia partendo da Wyborg ed arrivando sino a Middelfaol che ne sono i due punti estremi.

« Dopo di aver soggiornato a Odensée il re deve passare nel Jutland per visitarvi successivamente le città di Randers, Silkeborg, Ringksoping e Hostebro.

« Il re è accompagnato dal ministro dell'interno, dal gran maresciallo, dal primo maresciallo, dal primo scudiero e dai suoi aiutanti di campo.

« Si sta occupandosi dell'apertura simultanea di una esposizione di prodotti dell'industria e belle arti a Copenhagen ed a Stockolm per l'anno venturo. »

Svizzera. — Si ha da Ginevra che il signor James Fazy ha date le sue dimissioni da membro del Gran Consiglio in seguito ad una discussione sulla presentazione del bilancio al Consiglio di Stato.

Il signor James Fazy dimandava che il bilancio non si dovesse presentare che nel mese di dicembre, allegandone a motivo che la presentazione del bilancio fatto prima delle elezioni del Consiglio di Stato, le quali avranno luogo in novembre, viola la costituzione e lede i diritti del popolo. (*Patrie*)

Russia. — Il generale Kauffman in uno dei suoi viaggi d'ispezione tenne alla guarnigione di Witepsk un discorso nel quale fra le altre cose, disse:

« Pensando che nella provincia dove voi siete la ribellione è appena stata soppressa, e che durano tuttora degli elementi ostili al Governo dello Czar, io vi raccomando precauzione e par-

ticolare riserbo verso le persone di origine polacca.

« Diffidatevi degli adulatori, e di chi vi vanta amicizia.

« Siate fieri della vostra società, e non ammettete a questa alcun straniero senza esservi prima ben informati ed aver ben ponderata ogni cosa. (*Nord*)

VARIETÀ

Visita alla Caverna ossifera detta di *Bossea* nella valle della Corsaglia (Mondovì).

(*Dal* Bollettino trimestrale del Club Alpino Torinese *riproduciamo il seguente scritto il quale ha nel nome del suo autore, l'egregio professore Gastaldi, la miglior raccomandazione presso i lettori*).

Fra gli scopi che si propone di raggiungere il *Club Alpino* vi è quello non solo di promuovere le escursioni sui nostri monti, ma quello altresì di farli conoscere. Ho perciò creduto potesse tornar gradita ai membri del club una breve relazione di una passeggiata fatta, non sul dosso ma bensì nell'interno di un monte.

Nei paesi il cui suolo è calcareo, rarissime incontransi le sorgenti, ma queste poi per contro vi sono grosse, ricchissime di acqua. Ad esempio, la sorgente di Valchiusa, gli *Emposieux* del Giura, e, da noi, la sorgente detta *Rio Martino* nella valle di Crissolo, e quella che va ad ingrossare la Lenta al disotto di *Pian Paladin*.

Ecco come spiegasi questo fatto: le grandi masse, le montagne calcaree sono percorse in ogni senso e sino a grandissima profondità da un numero infinito di crepacci i quali, appunto perchè diretti in ogni senso, vengono a tagliarsi vicendevolmente in mille punti. Ne segue che l'acqua piovana caduta sul suolo invece di penetrare uniformemente nell'interno di esso, si fa strada per quei crepacci a discendere nelle viscere del monte. Il filo d'acqua che lentamente percorre uno di quei crepacci, una di quelle fessure, venendo ad incontrare quello della fessura incrociante, si ingrossa, e così di seguito finchè la quantità d'acqua in tal modo radunatasi si fa talvolta considerevolissima ed esce poi in massa dalle viscere del monte sul fondo della valle.

È noto che l'acqua piovana ha la proprietà di sciogliere una piccola quantità del calcare col quale si trova a contatto; è un'azione chimica che essa esercita su quella roccia. Onde i crepacci pei quali l'acqua si fa strada s'ingrandiscono poco a poco. Quando poi la quantità dell'acqua radunatasi nell'interno del monte è ragguardevole, essa, oltre all'azione chimica dissolvente, esercita pur quella meccanica di erosione, e queste due azioni chimica e meccanica, per secoli e secoli continuate, scavarono i vani sotterranei, le grotte, le caverne, che appunto nei paesi calcarei frequenti si incontrano e dalle quali direttamente od indirettamente escono poi quelle grosse sorgenti di cui è cenno qui sopra.

Si capisce ora perchè nei paesi calcarei si vedono talora, sul dosso dei monti, ampii bacini senza apparente emissario e nei quali le acque provenienti dallo sciogliersi delle nevi o dalla caduta di abbondanti pioggie scompaiono, sovente con rapidità grandissima, precipitando in fessure, in pozzi, in voragini sotterranee la cui esistenza viene a conoscersi dai loro effetti.

In poche parole, le ridette grosse sorgenti dei paesi calcarei ci rappresentano la quota dell'acqua piovana caduta sopra una vasta superficie di suolo, la quale, prima di farsi strada all'aperto, penetrò, raccogliendosi in massa, nei vani che col correre di secoli e secoli essa aperse, scavò nelle viscere del monte.

Siccome vi fu un tempo in cui le acque correnti sulla superficie della terra erano molto più abbondanti di quello che lo siano oggidì, egli è da quell'epoca (detta dai geologi *diluviale*) che data la formazione delle caverne, formazione che va tuttavia continuando nelle proporzioni che le odierne acque lo comportano.

Molta parte del nostro paese essendo calcarea, frequentissime vi sono le grotte. Ben note quelle dei monti della Spezia e quelle che si aprono presso la spiaggia tra Finale e Nizza. La Lombardia, il Vicentino, il Veronese e soprattutto le provincie Meridionali ne abbondano; notissima poi in Piemonte quella di Rio Martino nella valle del Po.

Io non starò a descrivere queste grotte, alcune delle quali presentano all'osservatore le più orride, le più spettacolose scene che l'immaginazione possa figurarsi e della cui sublime bellezza io tenterei invano di dare sbiadito concetto. Tutti sanno quanto sia capriccioso l'andamento di questi vani sotterranei. Talvolta ad una spaziosa e maestosa entrata fa seguito uno stretto corridoio in cui appena si può penetrare, od una larga galleria il cui soffitto è così basso che ti obbliga a camminare sulle ginocchia e sui gomiti od a strisciare come un rettile. Questi angusti, bassi, soffocanti anditi fan capo, sboccano per lo più in vani così spaziosi da superare in ampiezza le più colossali sale costrutte dall'uomo. Giunti al fondo di questi immensi vani, par sovente che là termini la grotta, ma se ci arrampichiamo su pel ripido e liscio pendìo dell'estrema parete, posando il piede su certe sporgenze che qua e là sorgono a guisa di funghi, noi possiamo arrivare, non senza qualche stento, ad un punto in cui il solo adito possibile è una porta non più larga della bocca di un forno. Passando per questa porta, non di rado succede che possiamo ridiscendere di scaglione in scaglione entro un'altra cavità al fondo della quale scorre il torrente con tal fracasso da rendere malagevole il conversare non solo, ma il farsi sentire da qualche passo di distanza. Questi torrenti offrono in piccola scala tutte le particolarità dei torrenti delle Alpi, non esclusa quella di lasciar riposare le loro limpide acque in più o men vasti bacini o laghi; e la presenza di questi torrenti colle loro cascate, coi rapidi, colle loro placide e tranquille acque dà uno spiccato carattere all'imponente spettacolo della caverna. Ciò poi che forse maggiormente attrae l'attenzione dell'osservatore sono le stalattiti e le stalammiti che colle loro forme ora massiccie, ora eleganti rivestono ed in mille guise adornano le pareti della grotta.

In qual modo formansi queste curiose incrostazioni alle quali si dà il nome di stalattiti e di stalammiti? L'acqua piovana, come già abbiamo detto, scioglie, infiltrandosi nelle fessure della roccia, una piccola quantità di calcare, e questa proprietà la riceve dall'acido carbonico che tiene in soluzione. Figuriamoci di seguire colla mente il corso di una goccia d'acqua che, penetrata nelle viscere del monte, giunge al soffitto della grotta. Per qualche tempo essa sta sospesa alla volta come incerta e quindi cade sul suolo. Ma intanto, mentre stava sospesa al soffitto, sprigionavasi tutto od in parte l'acido carbonico contenuto e, diminuendo o cessando la proprietà dissolvente, si operava in pari tempo un precipitato di qualche molecola di calcare. Ogni goccia, prima di cadere, lascia un nuovo deposito, ed in tal modo, col tempo, formasi la stalattite che in generale ha la forma di un cono riverso. La goccia caduta si rompe in spruzzi colpendo il suolo della caverna, locchè, promovendo l'evaporazione del gaz acido-carbonico ancora in essa contenuto, dà luogo ad un nuovo deposito calcareo che lentamente e coll'impiego dei secoli si innalza in forma di tubercolo; è questa la stalammite. Mentre la corrispondente stalattite, allungandosi, discende, la stalammite si eleva finchè al fine l'una e l'altra vengono talvolta a congiungersi e ad assumere la forma cilindrica o di colonna. Quando la goccia, invece di spiccarsi dalla volta discende lungo le pareti della caverna, forma delle stalattiti che han l'aspetto di cortine, e quando una quantità di goccie le une alle altre vicine seguono ad un di presso la stessa via, la stalattite prende la forma di una stoffa disposta a grandi pieghe e la stalammite quella di uno strato che uniformemente si stende sul suolo. Le mille altre forme, che qui sarebbe fuor di luogo citare, tutte sono dipendenti dalla quantità d'acqua che arriva dall'interno del monte sulle pareti della caverna e dalla via che quella segue per discendere e spandersi sul suolo di questa.

Talune di queste grotte son dette ossifere perchè nel loro interno si trovano ossa, per lo più di certe specie di animali oggidì spente, o che più non vivono nelle circostanti regioni. Nelle caverne dei dintorni di Palermo si scopersero ossa di una specie di elefante molto simile a quella tuttodì vivente nell'Africa, resti di ippopotamo, di jena, ecc., ondo ben a ragione si suppone che in epoche non molto remote (geologicamente parlando, ben inteso) l'isola di Sicilia fosse congiunta coll'Africa, che certi isolotti dell'arcipelago Toscano facessero parte della terra ferma, ecc. Se nelle caverne della Sicilia si trovano elefanti ed ippopotami, in quelle delle nostre e delle regioni poste più al Nord si trovano resti di tigri, di jene, di renne, di un elefante costituito per vivere in climi rigidi (*Elephas primigenius*), e sovratutto ossa di orsi.

In due modi, generalmente parlando, queste ossa penetrarono nelle grotte. In certi casi, e sono i più rari, esse vi furono abbandonate da animali che vissero e morirono nella caverna, locchè deducesi dal trovare interi o quasi gli scheletri ed in tutte le parti loro ben conservati, nonchè dalla presenza di considerevoli quantità di deiezioni degli animali stessi, deiezioni cui i paleontologi diedero il nome di *coproliti*. In altri casi, e sono i più frequenti, le ossa vi furono introdotte dalle acque correnti, che dopo averle radunate, raccolte sul soprastante suolo, seco loro le strascinarono nelle fessure, nei burroni pei quali esse penetrarono nella grotta. In questo caso non trovansi più che poche parti dello stesso scheletro e ad ossa di una specie sono commiste ossa di specie diverse, ecc., tutte poi giacenti in suolo frammentario, ciottoloso, arenaceo o melmoso.

Premesse queste generalità applicabili alla maggior parte delle caverne conosciute, eccomi a quella che forma l'oggetto di questo articolo.

Trovasi nella romita e verdeggiante valletta della Corsaglia presso un borgo di Frabosa-Soprana detto delle *Fontane*, nome che ricevette per la presenza di parecchie sorgenti che, poste a brevissima distanza le une dalle altre, sgorgano dalla sinistra sponda della Corsaglia ed appena sgorgate si perdono nelle acque del torrente. Queste sorgenti sono alimentate dal torrentello che percorre in tutta quasi la sua lunghezza la caverna.

La esistenza di questa grotta era nota nel paese, ma sarebbe dimenticata se il sig. Morra, intelligente industriale che abita in quella valle ed a poche decine di metri dalla grotta, non l'avesse recentemente con lodevole tenacità di proposito ed a più riprese visitata sin dove è possibile penetrarvi; a lui devesi la scoperta delle ossa che in essa giacciono, e notisi che questa è la prima e sinora la sola caverna ossifera conosciuta in Piemonte. Passando per quelle regioni il sacerdote Bruno, professore di fisica nel seminario di Mondovì, fu invitato a visitarla, locchè fece, non dimenticandosi di raccogliere alcune ossa da lui in essa trovate e che per tratto di squisita cortesia m'inviava. Visto che erano proprio ossa dell'Orso delle caverne (*Ursus spelæus*), non ci volle di più per indurre anche me a visitarla, lieto di avere per compagni lo stesso don Bruno e l'amico Carlo Mejnardi.

Apresi la grotta (detta nel paese la *Caverna di Bossea* o delle *Fontane*) a pochi metri al disopra della Corsaglia. L'accesso ne è facilissimo, comoda l'entrata. La prima sala è sufficientemente spaziosa; da essa, passando in un corridoio sulle pareti del quale vedonsi di tanto in tanto delle nicchie, si giunge in un'altra sala adorna di molte stalattiti. Il suolo che, a partire dalla bocca lievemente discendeva si fa ascendente, e ci inoltriamo in una galleria il cui soffitto è sì basso che ci costringe ad andar carponi, ed in certi punti a strisciare sul suolo: per buona fortuna la galleria non è lunga, ed in pochi minuti la si percorre. Quantunque siasi camminato in posizione molto disagiata, si sono osservate sulle pareti le traccie lasciate dall'acqua cui un giorno quella galleria serviva di canale, e giunti in una terza sala tutta adorna di stalattiti si marcia sopra un soffice strato di finissima sabbia ivi portata dall'acqua che lasciò traccie del vario suo livello nella galleria or ora percorsa. Per progredire conviene ivi passare per un buco sì stretto che potrebbe essere per taluno le colonne di Ercole; dassi a questo buco il nome di *Bocca del forno*. Si arriva in un'altra gran sala; la luce delle sei candele che noi ed i nostri compagni portavamo non era sufficiente per vincere le tenebre dell'ampio ambito, e la illuminiamo perciò col magnesio che l'amico Mejnardi aveva seco portato. Scena magnifica con lago, cascata, dirupi, stalattiti, il tutto coperto da altissima imponente vôlta; sopra una piega della parete si osserva uno strato di terra nera grassa, untuosa, sovrapposto ad uno strato di terra bianchissima. Continuando la salita per giungere ad un'altra sala, che illuminiamo altresì col magnesio, incontriamo un'alta e bianchissima stalammite cui diamo il nome di *Domenicano*. Giungesi poscia ad un salotto che le guide dissero chiamarsi la *Sacrestia*; molte e bellissime stalammiti, una delle quali ha la forma di una statua egizia col gran berrettone in capo, ed un'altra quella di elegante piramide gotica. Per un certo tempo si percorre quindi una sequela di ascese e di discese, e di corridoi così coperti di stalattiti e di stalammiti da far supporre che una fiumana di sciolto calcare siasi, ivi passando, di repente rappresa. S'incontrano la *Bocca della balena*, il *Baldacchino* e non so quali altre meraviglie che sono stalattiti con tai nomi battezzate dalle guide. Arriviamo ad un'altra amplissima sala; una gran frana di non antica data staccatasi dalla vôlta ha contribuito ad allargare il vano, ed esaminando i massi sparsi sul suolo vedesi che constano di strati scistosi interposti alla massa calcare in cui è scavata la grotta. La luce del magnesio ci permette di avere un'idea del grandioso spazio che a noi pare essere più vasto del nostro teatro regio; diamo a questa sala il nome di *Sala della frana*. Vi ha quindi un'altra salita che chiameremo la *Salita della cascata*, perchè fiancheggiata dal torrente che si getta da un'altezza di parecchi metri e scompare tosto in un burrone. Si passa per un salotto pieno d'acqua (*Salotto dell'acqua*), e si sale non senza qualche difficoltà sopra un ultimo pianerottolo ove stanno le ossa, e cui daremo il nome di *Pianerottolo dell'Orso*. Giacciono le ossa quasi superficialmente al piede di una enorme stalammite che avrà 3 o 4 metri di diametro e 4 o 5 metri di altezza. Bruno e Mejnardi, accompagnati da una guida, discendono, coll'aiuto di una corda che loro tendiamo, nell'ultima sala nella quale cade il torrente spiccandosi dalla vôlta; la cascata, illuminata dalla luce delle tre candele che essi portavano (giacchè il magnesio era stato tutto consumato), offre a chi sta sul pianerottolo un magnifico colpo d'occhio.

Impiegammo a giungere sin qui, che è, per ora, l'ultimo punto accessibile, più di due ore. Ci fermammo un'ora a raccogliere le ossa che potemmo staccare col piccone e ci volle un'altra ora per uscire dalla grotta nella quale perciò ci fermammo più di quattro ore.

Terminerò questi brevi ed incompiuti cenni col porgere al signor Morra i nostri ringraziamenti per le accoglienze, l'ospitalità e gli aiuti d'ogni specie di cui ci fu largo. A lui devesi, come già dissi, la scoperta di questa grotta ossifera. Ed infatti, quantunque non fosse sconosciuta la esistenza di quella caverna, ben pochi visitatori si sarebbero assoggettati alla fatica di giungere fino all'estremità di essa se il signor Morra non ci avesse fatto sapere che là appunto s'incontrano le ossa.

Io spero che egli manterrà la datami promessa di far chiudere con un cancello l'entrata di quella caverna, aprendola solo ai visitatori col patto espresso che non vengano vandalicamente rotte ed esportate le magnifiche stalattili che in essa si vedono. Si potrà in tal modo conservare intatta o quasi una meraviglia naturale che sarà, ne sono persuaso, scopo di pellegrinaggio per le persone che cercano il bello ovunque si trovi e sotto qualunque aspetto si presenti.

Chi volesse compiere la passeggiata potrebbe risalire la Corsaglia, attraversare il colle di Mongioie, discendere nella valle del Tanaro, e ritornare a Mondovì per Garessio e Ceva. Partendo di buon'ora dalla borgata delle Fontane si può comodamente andar a dormire a Viozene, in val Tanaro e, nelle giornate lunghe, si potrebbe anche arrivare sino ad Ormea.

Giunti al colle, se il tempo è bello, si compie la salita e la discesa del Mongioie (2625 m.) in tre ore.

Per fare la traversata, dalla borgata delle Fontane a Viozene, si risale la Corsaglia sino a monte del casale Borello; quindi si lascia il torrente e si ascende, a sinistra di esso, sulla cresta del Zuc d'onde si giunge al colle; la discesa a Viozene è rapida e breve.

Sulla cresta del Zuc si incontra una magnifica foresta di conifère, sul cui suolo, all'epoca in cui noi la vedemmo, pascolavano 200 bovine. La vegetazione delle conifere è ivi molto rigogliosa, talchè, in mezzo alla foresta, noi ammirammo un larice, morto in pianta, che ad un metro di altezza dal suolo ne aveva 5 20 di circonferenza. Le conifere, in particolare, scompaiono rapidamente da queste regioni e la foresta di cui parliamo, oggidì venduta, fra due o tre anni sarà inesorabilmente distrutta.

La questione forestale, già per sè difficile e complicata è divenuta, pel nostro paese, di massima urgenza; ma pur troppo pare che da noi non sarà sciolta se non quando l'ultima foresta sarà scomparsa. Conviene tuttavia ammettere che il governo ed il pubblico, in generale, se ne occupano seriamente. Ed infatti noi sovente vediamo emanare nuovi regolamenti, nuovi decreti, aprirsi scuole di forestale, concorsi di posti, sezioni di esami e, per festeggiare l'esito di questi, coniarsi persino medaglie. Ma non ostante tutti questi provvidissimi provvedimenti, da noi la forestale ha un solo risultato, una sola espressione, e questa è — distruzione. — Ma che dico distruzione? In fin dei conti una foresta vuol essere un bel giorno utilizzata, e questa utilizzazione sta nell'atterramento degli alberi di cui consta. Ma da noi i tagli sono così ben intesi, ed i regolamenti esistenti in ordine ai pascoli così rispettati che, scomparsi gli alberi, si può dire annientata la foresta, giacchè il suolo, appena spogliato, è invaso dall'armento. E *quoi qu'on en dise*, salve pochissime eccezioni, succede così. In tutte le nostre valli alpine ed apenniniche scompare la silvicultura e sottentra la pastorizia. Forse questa sostituzione è un progresso economico, ed io probabilmente m'inganno nel credere che la pastorizia ci faccia rinculare verso il barbarismo: ma quel che so di certo egli è che noi incominciamo già a provare le amare conseguenze di questa sostituzione e che i nostri nipoti non ci benediranno per averla promossa.

Alcuni giorni sono ho letto che era stata promulgata nell'Umbria e nelle Marche, se non mi inganno, la legge forestale in vigore nelle antiche provincie. Sarà anche questo un passo nella miglior via economica. Ma se mai le popolazioni di quelle provincie sono stanche di avere foreste, stiano tranquille che quindici anni di applicazione del nostro regime leverà loro l'incomodo.

Nelle provincie meridionali quando si annienta una foresta si ottiene almeno uno scopo, quello di togliere un ricettacolo ai briganti. Ma sulle nostre Alpi, ove la Dio mercè, non vi sono briganti, egli è la distruzione e l'annientamento delle foreste che costituisce un vero brigantaggio. Sono anni che le persone un po' famigliari colle Alpi e cogli Apennini, colla costituzione geologica e colla disposizione orografica del nostro suolo, colle leggi che regolano il mondo fisico protestano in tutti i toni contro questa selvaggia distruzione, ma pur troppo io devo ripetere che da noi la questione forestale sarà sciolta quando scomparirà l'ultimo straccio di quel manto, di cui provvida natura aveva coperto i nostri monti.

I nostri vicini di oltre Mincio si danno la pena di rimboscare il Triestino e già premiarono quei comuni e quei privati che riescirono nell'operazione. Ultimamente incaricarono un sedicente scienziato di Vienna, che pretendesi conosca un po' di botanica, di visitare le lande della Dalmazia e di dire il suo parere, in ordine al da farsi, per trarne qualche partito. Quel sedicente scienziato, un certo Unger, suggerì al governo di rimboscare quelle brughiere assicurandolo, che in meno di un secolo, i nuovi boschi potranno rappresentare un ingente valore.

Gli altri nostri vicini, i Francesi, appena occupati il Nizzardo e la Savoia, si diedero anch'essi d'attorno, con provvide misure, a conservare quelle poche foreste, che ancora vi avevamo lasciato, ed a promuovere la formazione di nuovi boschi. Il loro governo l'anno scorso proponeva di vendere le foreste dello Stato, ma incontrò viva opposizione e dovette desistere. Lo stesso successe nella Baviera. Ma, convien dirlo, tutta quella gente è corta e non sa o non vuole applicare i veri principii della vera libertà. Non imitiamoli per Dio; seguitiamo a distruggere, a privarci di quella fonte di ricchezza e di fisico benessere, di quel sussidio indispensabile ad ogni bene intesa industria, compresa l'agricola, e — *après nous le déluge*.

Agosto 1865.

B. GASTALDI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Si legge nella *Lombardia*:

La mattina di mercoledì, 13 corrente, dalla via del Sempione, giungeva improvvisamente in Gallarate S. A. R. il principe Napoleone, e tosto recavasi alla villa Masnaga, residenza di S. A. R. il principe Umbeerto.

In quel punto, il principe era al campo, pigliando parte attiva agli esercizi militari. Rientrato in casa, fu lietemente sorpreso di trovarvi il suo augusto cognato; dopo breve refezione, partirono insieme alla volta di Varese, ove si separarono, tornando il principe ereditario al campo di Somma, mentre il principe Napoleone si recò a Como.

La stessa sera del 13, S. A. imperiale ricomparve a Monza, prendendo alloggio all'albergo della Brianza, ove passò la notte.

Alla dimane, visitava il palazzo ed il parco, ove s'incontrò di bel nuovo col principe Umberto, giuntovi alle 10 ant. da Gallarate.

I due augusti personaggi si trattennero insieme tutto il giorno, ripartendo poi il principe Napoleone la sera stessa del 14 alla volta di Como.

Egli era accompagnato da un solo colonnello d'artiglieria, e viaggiava nel più stretto incognito.

— Si legge nello stesso giornale:

Al campo di Somma tutto è disposto per l'arrivo del Re, il quale vi è atteso da un giorno all'altro. Durante la visita di S. M. verranno eseguiti grandi esercizi a fuoco sotto gli ordini di S. E. il generale d'armata cav. Durando, comandante il dipartimento di Milano.

— La distribuzione delle medaglie alla *Villa Giulia* ebbe luogo ieri, e, a ciò che pare, la Commissione dei giurati si è attirata la pubblica ammirazione per la sua imparzialità.

De' vini la prima medaglia fu impartita a quelli della fabbrica *Pastore*; e successivamente furono premiati quelli asciutti di Lipari del signor De Pasquale, quelli del signor Favara Verderame di Mazzara, quelli del signor Zirilli di Milazzo, del signor Greco di Siracusa, ecc., ecc. Per le uve furon date medaglie d'argento al signor Minà Palumbo da Castelbuono e al signor Bonanno da Misilmeri.

Il conte Tasca, il conte Ventimiglia, il giardiniere Santo-Nocito, furono premiati il primo per una collezione di pere di Camastra, il secondo per le belle cucurbitacee da lui esposte, il terzo per eccellenti innesti di agrumi.

Gli olii imeresi del signor Bonanno ottennero medaglia d'oro, d'argento quelli di Mazzara del cavaliere Favara Verderame, e le frutta al giuleppe del signor Gulì; e i signori Ciaccio, Maresca, Porrazzolo, Clementi ed altri giardinieri, fioristi e pipineristi ebbersi pure medaglie ed encomi. (*Gazz. di Palermo*)

L'ISTRUZIONE PUBBLICA nella Provincia di Genova. — Dalla relazione al Consiglio Provinciale fatta dall'avvocato Molfino, togliamo la parte seguente che espone le condizioni del pubblico insegnamento in quella Provincia:

« Per l'istruzione primaria in quello di Chiavari non vi ha più verun Comune che manchi di Scuola maschile, ed anzi a tre sole si riducono le Borgate che dovrebbero averla e raggiungere così il numero di 74 Scuole nelle frazioni senza quelle di tutti i capi-luogo.

Gli alunni di tutto il Circondario sommano a 4130.

Tra gli insegnanti in totale 112, chè alcuni disimpegnano due scuole, 86 sono ecclesiastici e 26 i laici.

La media dei loro stipendi è di L. 342.

Passando all'istruzione femminile, a soli sette sono ridotti i Comuni che non hanno scuola per le fanciulle.

Sulle 30 maestre, sei sole appartengono ad ordine religioso.

La media delle alunne è di 992. Quella degli stipendi di L. 333.

Tre sono gli Asili destinati all'infanzia.

Nel Circondario di Levante finalmente tutti i capiluogo di Comune sono dotati di Scuola e ne son pur fornite quasi tutte le Borgate.

Il numero totale è di 77. Gl'insegnanti in queste si dividono per 40 ecclesiastici e 37 i laici.

La media complessiva degli stipendi è di L. 449 e quella degli alunni 2294.

Per l'istruzione femminile si noverano 33 Scuole; ma nove Comuni ne son privi. Le alunne danno per media il numero di 950 e gli stipendi delle insegnanti di L. 434.

Due gli Asili d'Infanzia.

Molti di questi dati si basano sopra elementi del 1864 e si può quindi con certezza presumere sopra tutti un aumento. »

Il complesso di queste notizie perciò fa chiaro un vero progresso fatto in quei circondari per la diffusione dell'insegnamento e ne tributiamo lode a quei comuni ed al benemerito ispettore cavaliere Questa.

Non vi dissimuleremo però che molte difficoltà si sono dovute superare per raggiungerlo e molte restano ancora a vincere per completarlo.

La scarsità dei mezzi nei Municipi e quindi la tenuità degli stipendi specialmente nelle maestre che devono dalla scuola trarre quasi esclusivamente l'esistenza non sono le ultime.

Sollecitare i comuni a far prova delle scuole *miste* dalla legge permesse, e l'assegnare i sussidi che per voi si votano ogni anno preferibilmente alle scuole femminili sono i rimedi indicati dai pratici per concorrere a dominare gli ostacoli.

Sui circondari di Genova, Savona e Albenga, mentre possiamo dirvi con sicurezza che nei tre capiluoghi è provveduto con molta cura all'istruzione elementare, non ci è dato comunicarvi così minuti ragguagli perchè non anco ci furono rimesse le consuete relazioni che vi comunicheremo quindi a parte.

Non lieta davvero, in alcuni comuni meno popolosi di quello di Genova, è in questi circondari la condizione degli insegnanti e più ancora delle maestre e molte ancora sono le scuole tanto maschili che femminili che mancano onde il prescritto della legge sia adempiuto per quanto la Deputazione abbia addimostrato rigore cogli stanziamenti d'uffizio nei bilanci.

Il numero degli Asili Infantili in questa parte della provincia si è accresciuto d'altri due, l'uno in Pegli e l'altro in Noli del quale recentemente la Deputazione approvava il regolamento.

A quelli esistenti in Genova e che raccolgono non meno di 1200 bambini ne verrà presto aggiunto un quinto nel popoloso Sestiere di San Vincenzo.

Le scuole serali della nostra provincia, meno nei capiluoghi, sono poche e poco numerosi gli alunni. Sarebbe desiderabile che si estendessero e fossero maggiormente promosse nei comuni secondari per riparar con quelle almeno all'incuria de' tempi andati.

Così parimenti molto ancora a desiderar ci resta quanto alle Scuole Nautiche nei circondari, mentre sono di urgente importanza perchè i nostri marini possano conservarsi non solo per pratica ed intrepidezza la fama antica. Qualche municipio si è però compreso di questa necessità ed attende a provvedervi, e noi speriamo di veder molti seguirne l'esempio.

Dell'insegnamento tecnico secondario finalmente per quelle scuole da voi sussidiate vi diremo una parola e sarà confortevole poichè tanto alla Spezia, Chiavari, Alassio, Loano, Finalmarina affluiscono numerosi gli alunni e di professori abili e zelanti sono fornite.

Municipio di Firenze.

RELAZIONE *della Commissione speciale per la scelta di una località per un vasto Campo Santo, e per proporre la conservazione del Monumento di San Miniato al Monte.*

Nell'adunanza consiliare dell'11 aprile 1865 a forma della deliberazione presa nella precedente adunanza parimenti consiliare tenuta nella mattina dell'8 aprile, fu proceduto alla nomina di una Commissione composta di tre Consiglieri Comunali qui a piè segnati, e a questa venne commesso l'incarico « e di formare un progetto « per un Campo Santo generale e comune; e « di provvedere al modo di compiere i restauri « della Basilica di San Miniato al Monte, e di « assicurarne la conservazione. »

La Commissione vostra, o signori, si è data premura di visitare alcune di quelle località nei pressi di Firenze, nelle quali manifestamente apparivano favorevoli le condizioni di loro topografica posizione per corrispondere probabilmente a tutte le altre condizioni volute per necessarie, onde prestarsi alla costruzione di una Necropoli per tutta la popolazione di Firenze, e di tal modo provvedere finalmente ad un incontestabile bisogno per la nostra città. E fu in seguito di questa escursione che due sarebbero le località le quali, per quanto ad essa apparve, potrebbero prestarsi a vedere raggiunto lo scopo desiderato.

L'una di queste località è la Certosa, monastero antico e maestoso locato fuori della Porta Romana sopra un piccolo colle e bene conosciuto

da voi tutti. — La Certosa, sia pella sua posizione topografica, sia pel vantaggio, di fronte alla qualità dei venti dominanti sopra Firenze nel decorrere di un anno, di essere sotto la influenza di quelli che sono i più rari a verificarsi fra noi, sia pel carattere che riveste dirimpetto al sentimento di religiosità, non che a quello artistico monumentale riunirebbe pur anco, a vantaggiarlo sulle altre località, l'esistenza di un vasto e grandioso fabbricato, che potrebbe prestarsi a facile riduzione per un Cimitero non inferiore a quelli dei quali sono corredate le altre principali città d'Italia; e sia infine perchè potrebbe ampliarsi colla compra di terreni vicini ed attigui, e potrebbe isolarsi volgendo o girando la strada regia che vedesi dal lato suo nordico verso il fiume che scorre sulla meridionale parte a piè del colle.

L'altra località è Trespiano, o l'attuale campo, permettasi di denominarlo così anzichè onorarlo della denominazione di Cimitero, che fu ed è tuttora destinato all'umazione della pluralità dei cittadini di Firenze manchevoli della somma da sborsarsi per avere un ricovero sepolcrale meglio adattato alla memoria dei respettivi trapassati.

Non pertanto questa località o Trespiano, avrebbe avuto, pella Commissione vostra, la preferenza sulle altre, sempre eccettuata la Certosa, per le ragioni che appresso:

1° Perchè nella necessità di profittare di una località incolta e nuda di ogni qualità di memoria artistica e monumentale e di qualsivoglia denominazione che possa fermarne l'attenzione, Trespiano ha ormai quella di Cimitero de' Fiorentini, e non può a meno di racchiudere nel suo circuito e conservare memorie di affetto per la massima parte dei cittadini di Firenze, che sanno sepolte in Trespiano le ossa de' cari parenti, eppure di rispettabili e virtuosi cittadini, ed alla pari del ricco, degni di sepoltura meglio adatta a riandarne le virtù e le prerogative cittadine.

2° Perchè Trespiano, ampliandolo con l'aggiunta di terreni attigui, migliorandone opportunamente il suolo, corrisponde pella topografica posizione allo scopo cui già è destinato d'antichissimo tempo.

3° Perchè possono bene elevarsi su quello tutte quelle opere d'architettura, d'ornato e di separazione per ridurlo a vera Necropoli generale e comune, e tale per corrispondere a quanto desideraste e desiderate, o signori, quando unanimi approvaste il *Considerando* che nelle Relazione fatta nell'adunanza dell'8 aprile intorno al subbietto di un Cimitero, il Priore Marchese Bartolommei domandò di decretarlo con queste parole: « Considerando come il Consiglio, compreso dell'alta sua missione educatrice, non « debba solo preoccuparsi di soddisfare ai materiali bisogni della vita, ma debba con ogni « cura adoprarsi dello spirito umano, epperò « come a tal fine bene si addica che fra le grandi « opere che il Municipio si propone di eseguire « sia compresa pure la costruzione di un tempio al culto delle memorie, di un cimitero degno di un popolo civile, e nel quale al più umile, ugualmente che al più dovizioso de' cittadini sia dato affidare ad una lapide, ad una « urna, ad una cappella, ad un monumento la « rimembranza de' loro cari e respettivi trapassati, temprando in tal modo l'amarezza ed il « dolore della perdita, e proclamando le virtù « del trapassato ad esempio delle generazioni « future. »

Certamente nel proporre queste due località, la Certosa e Trespiano, la Commissione non intese corrispondere pello intero alla prima parte dell'incarico avuto. Nè poteva ciò fare, perchè diversificando fra loro dette località, e ciascuna volendo un progetto di costruzione e di studi speciali sulla qualità e profondità del suolo, ecc., e questi e quello implicando un dispendio, parve ad essa doveroso, e nel tempo stesso migliore avviso quello di avere prima il giudizio di questo Consiglio sulla località preferita, e su questa poi imprendere gli studi più speciali, affidandoli e al chimico ed al medico per un lato, ed agli architetti ingegneri comunitativi per l'altro lato.

Resta ora alla Commissione vostra il rispondere alla seconda parte dell'incarico ricevuto, e che vuole venga proposto un modo di compiere i restauri della Basilica di San Miniato al Monte, e di assicurarne la conservazione.

Ed è però che:

1° Considerando al possibile danno che, da una umazione troppo accalcata, e progressivamente crescente nel cimitero istituito in quella Basilica, potrebbe derivare, ed in non lungo tempo, alla vicina e sottoposta città di Firenze;

2° Considerando alle prescrizioni restrittive con le quali furono estese le perizie de' sommi medici e chimici chiamati a pronunziare il loro respettivo giudizio sulla innocuità, o invece sulla nocuità di un cimitero da costruirsi nella Basilica di San Miniato al Monte;

3° Considerando allo scopo primitivo che si ebbe dal Governo nel concedere la istituzione di un cimitero nella Basilica di San Miniato, prossima d'altro lato e soprastante a Firenze, cioè di costruire in San Miniato un cimitero monumentale che, almeno è a supporsi, dovesse fare continuazione con quello cui eransi ridotti la chiesa ed i chiostri del monastero di Santa Croce in Firenze, scopo oggimai tradito, dacchè la sepoltura in quel cimitero può essere ottenuta da chiunque, e con lo sborso di poca moneta;

La Commissione propone:

1° Che il Municipio, ritornato il cimitero stabilito nella Basilica di San Miniato al Monte alla sua primitiva istituzione, o al suo primo scopo, riserbi a se medesimo il decretare i titoli per concedere l'umazione d'ora in avanti nella necropoli monumentale di San Miniato, procurando così che lo si ritenga per una vera succursale di quella che, veramente e per la massima parte monumentale, si aveva nel tempio e nei chiostri di Santa Croce;

2° Che il Municipio stabilisca un'annua dotazione (come sarebbe di sei mila o più franchi) all'oggetto di completare i restauri nella Basilica di San Miniato al Monte, riducendo poi questa somma, una volta compiti i restauri, a quella minore, e quale nella saviezza sua potrebbe giudicare bastevole per la sola conservazione.

Ferdinando Zannetti, *relatore*.
Leto Puliti.
Felice Francolini.

Industria marittima nella provincia di Genova.

Continuando a scorrere la relazione fatta dall'onorevole Molfino al Consiglio provinciale di Genova noteremo le informazioni che essa ci fornisce sullo slancio che hanno preso le industrie marittime lungo tutto il littorale.

Lasciata da parte la Spezia, chiamata a così grande avvenire sia per il suo golfo, sia per le opere governative, Chiavari, Sestri Levante, Lavagna, Recco, Sestri Ponente, Varazze, Spotorno, Savona ed altri stabiliscono, ingrandiscono i cantieri di costruzione — Rapallo con enormi sagrifizi tenta di preparare l'impianto di vastissime cale d'alaggio.

A gloria dei nostri armatori e costruttori, a base di liete speranze, noi qui vi segnaliamo i dati seguenti estratti dalla statistica delle costruzioni marittime mercantili del Regno pel 1862 pubblicata a cura del Ministro d'Agricoltura e Commercio:

1° Sopra sette bastimenti in quell'anno varati nel Regno Italico della portata dalle quattro alle cinquecento tonnellate, sei uscirono dagli scali della nostra provincia.

2° Duecento quindici navigli furono messi in mare. Sessantotto lo furono nel golfo Ligure, non compreso Porto Maurizio.

3. Questi bastimenti avevano una complessiva porta di 25,573 tonnellate: 14,001 quelli usciti dai cantieri privati della provincia nostra.

Lo sviluppo preso da queste industrie dal 1862 al presente è tale da farci credere quasi raddoppiato il numero dei navigli e della portata, e possiamo dirvi anzi che a legni di grandissima mole si è posto mano e si costruiscono sia a Sestri, ove già uno ne fu fatto fornito anche dell'elice, ed a Savona dove ne venne or son pochi giorni varato altro che poco manca alla 800 tonnellate.

Questo slancio però, questi risultati non facciano dimenticare nè a noi nè molto più al Governo che sugli Appennini che ci rinserrano esistono foreste ancora non accessibili alle ferrovie ma neppure ai carri...!

Più sotto parlando del movimento commerciale sono allegati alla relazione due quadri dai quali rilevasi che il complessivo valore delle mercanzie giunte in Genova non è inferiore a quello degli anni precedenti, anzi alquanto maggiore, ma per il ramo invece delle merci spedite all'estero vi è una notevolissima decadenza.

Difatti, nel mentre le esportazioni da Genova nel 1863 ascesero di valore ufficiale a lire 131,495,406, nell'anno 1864 si ridussero a lire 107,268,700 con una diminuzione così pressochè del quarto. Nè solo da questi quadri, ma ben da altri dati si riconosce pur troppo la diminuzione del movimento, mentre prima ravvisavasi un aumento progressivo. Il quadro generale del commercio pubblicato dal Ministero di Finanze espone a pagina 34 che nell'anno 1863 le merci che furono importate nel porto franco di Genova rappresentano il valore commerciale di 93,791,025, ossia un 25 per cento meno di quello del 1862 che fu di 127,008,100. Se poi questo confronto s'instituisse sopra una media di cinque anni anteriori, la diminuzione è pur sempre del dieci per cento.

Anche il movimento di transito si rileva dallo stesso documento ufficiale, come ebbe a patire la stessa influenza. Nel 1862 fu di 80 milioni, e nel 1863 di soli 66 milioni.

La pregevolissima relazione compilata dalla Capitaneria del porto di Genova ci conferma pure in questa dolorosa convinzione.

Essa dimostra come la navigazione a vapore nel nostro porto ha subito nell'ultimo anno 1864 una perdita paragonata dal 1863 di 483 arrivi e partenze e di 87,500 tonnellate. Così pur minore fu il movimento della navigazione di cabotaggio che ascese nel 1864 ad un milione e centocinquantaquattro mila tonnellate, ma minore però di centodiecisette mila tonnellate di quella del 1863.

Con quella stessa relazione si può parimente osservare che un gran numero di legni massime esteri che ci portano mercanzie partono in zavorra dal nostro porto. Il loro numero nel 1864 si fa ascendere a due mila con una portata complessiva di 400 mila tonnellate.

E il rallentamento di navigazione si fa egualmente risentire col minor ricavo nella riscossione dei diritti marittimi nel 1864 e progressiva nel 1865, poichè dalla tabella testè pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* anche del primo semestre 1865 il prodotto nei diritti marittimi fu inferiore a quello del 1864 di lire 77,505 72 il che riviene al 6 per cento.

Constatato questo fatto poco lieto la relazione si riserba in altra parte a dire le cause e i mezzi per impedirne il progresso.

I mezzi che la relazione suggerisce perchè la provincia Ligure non risenta delle mutate condizioni e si possa davvero avviare sulla via di prosperità, sarebbero i seguenti:

1° Conservazione dell'attuale circoscrizione territoriale quanto alla provincia e se fia possibile ingrandimenro della stessa.

2° Attivazione sollecita d'opere pubbliche, strade, e più specialmente della ferrovia litoranea.

3° Provvedimenti del Governo relativi al commercio marittimo.

4° Costruzione di una ferrovia da Chiavari a Parma con diramazione da Varese per Spezia.

5° Sollecita definizione delle questioni sul passaggio alpino conforme agli interessi del nostro commercio. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE MARITTIME - Il 12 corr. nel pomeriggio, gettava l'àncora nella rada di Livorno il piroscafo avviso inglese *Psyche* proveniente dalla Spezia. Ieri l'altro poi con forte vento da Greco vi ancorava la squadra inglese, composta di due vascelli, una fregata ed una corvetta. Il vice ammiraglio Smart comanda la squadra.

— La sera dell'11 ancorava a Marsala il piroscafo avviso inglese il *Firefly*. L'indomani questo bastimento lasciava quella rada avendo ultimato i suoi lavori idrografici sulla costa occidentale della Sicilia. Noi abbiamo veduta la carta rilevata del *Firefly*, e vedendo i grandi errori della antica carta di Smith, non possiamo che far voti perchè da noi si intraprenda il rilievo della carta del littorale italiano.

— Il piroscafo avviso *Esploratore* con a bordo il Ministro della Marina approdava a Taranto la mattina del 14 alle 7 ant. e ne ri artivà diretto per Livorno il 15 alle 7 di sera.

— La pirofregata inglese *Caledonia* con la bandiera del contro ammiraglio Yelverton il 6 andante ancorava sulla rada di Castellamare di Stabia proveniente da Salerno.

— La divisione navale di evoluzione ad un'ora dopo mezzodì del 14 andante fu obbligata a lasciare subitaneamente la rada di Catania a causa di forte cattivo tempo dalla traversia. L'ammiraglio Vacca volendo esperimentare le condizioni nautiche de' suoi bastimenti, ad onta del temporale, tenne il mare tutta la notte e non rientrava a Siracusa che nella giornata del 15. I bastimenti si mantennero perfettamente riuniti nella notte, le corazzate resistettero al cattivo tempo e si comportarono col mare tempestoso in poppa ed al traverso perfettamente bene. Le più forti inclinazioni delle corazzate arrivarono a 29°. Le macchine funzionarono benissimo e nessuna avaria ebbe a lamentarsi. Tra le corazzate quella che si è comportata meglio è stata il *Principe di Carignano*. Quando si pon mente che questa fregata era sul cantiere della Foce per divenire una fregata ad elice ordinaria e che venne trasformata in nave corazzata quando già la sua costruzione era bene innanzi, un tale risultamento merita molta considerazione. Attendiamo per lettera maggiori particolarità.

— La fregata corazzata *Re d'Italia* è entrata in bacino a Tolone. In tale circostanza apposita Commissione visitò attentamente la carena della fregata onde riconoscere specialmente lo stato in cui si trovava la parte immersa della corazzatura.

(*Dal Giorn. della Marina*)

IL GENERALE LAMORICIÈRE. — L'*Annuaire Militaire* nel seguente modo espone ciò che chiamansi nel linguaggio tecnico gli *Stati di servizio* del generale:

« Allievo della scuola Politecnica nel 1824; luogotenente del Genio nel 1829; capitano nei Zuavi nel 1830; colonnello nello stesso corpo nel 1837; maresciallo di campo nel 1840; luogotenente generale nel 1843; governatore *pro interim* dell'Algeria nel 1845; grand' ufficiale della Legione d'onore il 14 gennaio 1848.

« Concorse in modo speciale alla sottomissione di Abd-el-Kader. Si distinse in molte battaglie nell'Affrica, ove conta 18 compagne. Ferito per lo scoppio di una mina all'assalto di Costantina. Deputato. Membro della Commissione per la difesa nazionale nel marzo 1848. Nelle giornate di giugno la società minacciata s'ebbe in lui uno fra i più intrepidi difensori. Ministro della guerra il 28 giugno, e comandante in capo l'esercito di Parigi. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Russia nel luglio 1849. Eletto più volte vice-presidente dell'assemblea Costituente. Propose a quest'assemblea il Decreto del 19 settembre 1848 che inscrisse un credito di 50 milioni per la costituzione di colonie agricole nell'Algeria. Anteriormente erano sotto la sua direzione già stati fatti degli studii preparatorii la per colonizzazione della provincia di Orano. Membro dell'assemblea Legislativa. Ammesso al ritiro il 1° dicembre 1852. »

Il generale Lamoricière contava 59 anni: era nato il 5 febbraio 1806 a Nantes.

MANOSCRITTO DI BEETHOVEN. — Si è testè scoperto a Monaco un manoscritto autografo di Beethoven.

È una composizione per piano la di cui esistenza non era sinora conosciuta.

È in *la* minore e porta la sottoscrizione: *Per Elisa, 27 aprile.* (*Europe*)

IL CORSARO SHENANDOAH. — Il *Times* dell'11 porge i seguenti ragguagli sulle imprese di questo corsaro, del quale ora è tanto discorrere:

« È pur troppo assai probabile che i disastri cagionati dal *Shenandoah* alla marina federale siano stati molto più gravi dopo il termine della guerra che non prima. Verso la fine di luglio un bastimento denominato il *Milo* entrò nel porto di San Francisco, recandosi a bordo le ciurme di parecchie navi baleniere degli Stati Uniti che quel corsale avea saccheggiate od arse. Il 1° d'agosto un altro legno, il *Generale Pike*, giungeva nello stesso porto con un carico di quella specie, recando novelle ancora più disastrose. Il *Milo* si era staccato dal *Shenandoah* il 23 luglio presso l'uscita del golfo di Anadyr, al nord-est della Siberia, dove un gran numero di legni stava attendendo alla pesca della balena. Due officiali appartenenti all'*Abigail*, ch'era in procinto di cadere nelle mani del corsale, essendo riusciti col favore della nebbia a fuggirsene, ne davano l'avviso a quei balenieri, i quali gettandosi a furia tra le ghiacciale, ove il *Shenandoah* non poteva seguirli, pare vi abbiano trovato lo scampo. Il *Shenandoah*, trovandosi a quel modo deluso, mandava a fondo l'*Abigail* e tre altre navi, con le quali ebbe poscia ad incontrarsi dirigendosi verso lo stretto di Behring.

« Si dice che un ottanta legni balenieri, cioè quasi tutto il naviglio dell'Artico, se ne stessero incrociando in quei mari, e che già un dodici o quattordici n'erano stati catturati o distrutti alla partenza della valigia di San Francisco. Il *Generale Pike* fu uno dei primi ad essere catturato; e, sèndogli state messe a bordo le ciurme di sei o sette di quei balenieri, riceveva l'ordine di trasportarle a San Francisco. Non meno di 250 persone furono così stipate in una barca peschereccia il cui equipaggio toccava appena le 30; e se debbasi credere ai padroni di quella barca, nulla potrebbe idearsi di più bestiale del linguaggio e dei modi usati in quella congiuntura dal capitano Waddel.

« Quando il *Generale Pike* lasciò il *Shenandoah*, quest'ultimo s'apparecchiava a dar la caccia ad altri legni balenieri, ed infatti il 3 agosto giunse in San Francisco la novella che ne avea pigliati e distrutti altri nove. »

ULTIME NOTIZIE

— I giornali ministeriali di Berlino dice il *Constitutionnel*, non mettono più in dubbio la esistenza della circolare francese relativamente alla convenzione di Gastein.

La *Gazz. di Colonia*, parlando di questa circolare, è forzata a riconoscere che i gabinetti tedeschi hanno fatto male a stipulare dei patti senza consultare le popolazioni.

Bisogna peraltro notare che il giornale prussiano non si occupa che delle popolazioni dello Schleswig settentrionale, mentre la pubblica opinione in Europa rivendica a favore di tutta la popolazione dei due Ducati senza distinzione di razze il diritto di concorrere a regolare definitivamente il loro destino.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Renana*:

« Gli articoli dei giornali inglesi e francesi sull'affare Ott hanno eccitato il malumore nelle nostre sfere ufficiali. I giornali inglesi giungono a dire che questo incidente fu oggetto di una interpellanza diplomatica, e che il Governo francese chiede una soddisfazione. — « Soddis- « fazione! esclamano i nostri ufficiali; di che « cosa, e per chi? Può forse pretendersi che un « membro eminente della classe che forma uno « stato nello Stato, sia tradotto innanzi ai giu- « dici per cagione di un cuoco? Sarebbe ciò un « assai cattivo esempio, sopratutto se vuolsi « che gli stranieri non abbiano ad immischiarsi « nell'amministrazione della giustizia in Prus- « sia; sarebbe un'offesa all'onore della nobiltà, « un pascolo all'orgoglio borghese sì che ne « potrebbero derivare i più serii pericoli alla « tranquillità e sicurezza pubblica. »

Gli ufficiali conchiudono naturalmente colla certezza che le potenze straniere non hanno punto l'idea di mettersi in questo « oscuro affare » e che niun ambasciatore s'è presa la briga di tener parola al signor di Bismark di siffatta *bagattella*.

— La *Patrie* pubblica un articolo che ha per titolo l'*Annexion de la Belgique*. Il signor E. Dréolle, che vi è firmato, scherza, con vivace ironia, sul grido d'allarme mandato in un recente opuscolo del signor Deschamps, ex-ministro per gli affari esteri, « l'un des esprits plus distingués de la Belgique — mais aussi l'un des plus chagrins. »

La convenzione di Gastein, dice la *Patrie*, è, secondo il signor Deschamps, il nuovo fantasima che deve spaventare il Belgio; egli crede che la Francia penserà ora a trattare le provincie belghe a guisa de' Ducati danesi. Il signor Dréolle, come abbiamo detto, mette in canzone le paure del signor Deschamps.

— Scrivono da Zarauz al *Pays*:

Il maresciallo O'Donnell è atteso a Madrid pel 15.

La Corte vi ritornerà il 17 e partirà il 22 alla volta di Sant'Ildefonso.

Il cholera infierisce a Valenza, Alcora, Teruel, Caspe ed Alcame, nel rimanente della penisola i casi vi sono assai radi.

I giornali reazionari consigliano al loro partito la politica d'astensione nelle prossime elezioni; questa politica già risoluta dal partito progressista minaccierebbe al paese una nuova crise. Essa è tanto più assurda in quanto che il ministero O'Donnell fece approvare dalla Camera la legge elettorale più liberale che mai abbia avuto la Spagna, guarentendo la maggior libertà ai comizi elettorali.

— Parlando del *fenianismo* il *Daily News* così si esprime:

« Ad onta dei sagrifici fatti dall'Inghilterra esiste in Irlanda una deplorabile inclinazione alla rivolta.

« È provato oggidì che un gran numero di persone appartenenti a varie classi affigliate all'agitazione dei *fenians* sono guadagnate alla rivolta, iniziate a progetti sediziosi ed a complotti, e sperano ed aspettano dei soccorsi specialmente dall'America.

« Non si capisce come i bottegai, i battellieri e gli artigiani di Cork e di Kervey si gettino ad occhi chiusi in una simile agitazione, e pronunciano discorsi tanto incendiari come quelli che si sono intesi.

« È evidente che il governo ha l'obbligo di prevenire e reprimere questa rivolta sia lieve o formidabile, seria od assurda.

« Ed è pur evidente che non vi ha tempo da perdere.

— Le notizie d'Atene datano dal 7 settembre:

Non avvertono alcun cambiamento, almeno in meglio, nelle condizioni della Grecia.

Non vi si discorre che di cospirazioni aventi tutte per iscopo di rovesciare l'attuale dinastia, le une a profittto della dinastia caduta, le altre a pro dei rivoluzionari di settembre pure caduti.

Siccome questo da circa vent'anni è lo stato normale della Grecia v'ha minor ragione d'inquietarsi di questa agitazione politica piuttosto che della sempre crescente impossibilità in cui si trova il Governo di procurarsi del danaro.

(*Pays*).

— In una delle ultime conferenze dei ministri alla Casa Bianca, dice il *Pays*, fu definitamente deciso di sottoporre Jefferson Davis al giudicio di una Corte Civile. La disputa fu assai viva sul punto della sede dove siederebbe il tribunale.

Il presidente Johnson voleva fissare la città di Noxville, nella quale l'ex-presidente aveva pronunziato il suo primo discorso in favore della separazione del Sud. La maggior parte dei segretari di Stato si dichiararono per Norfolk.

Il giorno in cui si aprirà il giudizio non è ancora determinato, ma è fuori dubbio che il tribunale sarà presieduto dal giudice Chase, ex-segretario di Stato per le finanze.

— Il *Times* scrive in proposito delle condizioni del Canadà:

« L'Inghilterra è ben decisa a non far più nè concessioni, nè spese per conservare la sua sovranità sopra il Canadà.

« La questione di sapere se il Canadà è una sorgente di forza o causa di debolezza per l'Inghilterra non è questione militare, essa dipende dal valore che danno al nostro protettorato quelli del Canadà.

« Che gli abitanti del Canadà mostrino che essi sanno apprezzare questo protettorato facendo i sagrifizi necessari, e noi saremo i primi ad abolirlo.

« Altrimenti quelli del Canadà col rifiutarsi di agire in questo modo vorranno dimostrare impossibile la continuazione di questo protettorato. »

— Il giornale ufficiale di Lisbona pubblica la legge stata recentemente votata dalla Camera, la quale autorizza il re Don Luigi ad uscire dal regno, quando le circostanze glielo consiglieranno, per visitare i sovrani d'Europa.

Durante l'assenza di S. M. il re, Don Fernando II avrà la reggenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 16.

Rendita italiana 65 80.

Dublino, 16.

Ieri la polizia fece una perquisizione nell'ufficio dell'*Irish people*, organo del fenianismo, e arrestò alcuni individui. La polizia occupa ancora quella casa. Dicesi che abbia pure sequestrato alcuni depositi d'armi e molte carte da cui risultano i nomi dei capi.

Parigi, 16.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 15	16
Fondi francesi 3 0/0	69 40	68 80
Id. 4 1/2 0/0	96 75	96 25
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 55	66 60
Id. (fine mese)	66 60	66 70
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	084	837
Id. italiano	425	427
Id. spagnuolo	513	515
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	257	250
Id. Lombardo-venete	471	466
Id. Austriache	416	415
Id. Romane	222	227
Obb. strade ferr. Romane	194	194
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Douvres, 16.

È qui arrivato il sig. Maffei, segretario dell'ambasciata italiana a Londra, per attendere il principe Amedeo che deve arrivare questa sera.

Berlino, 16.

Fu pubblicato un decreto con cui S. M. il re dichiara di prendere possesso del Ducato di Lauemburgo e nomina il sig. di Bismark a ministro del Lauemburgo.

Londra, 16.

Il *Mémorial diplomatique* dice che lord Palmerston in seguito ad un attacco di gotta sarà costretto di abbandonare il portafoglio anche prima della riunione del Parlamento.

Dublino, 16.

Ventidue sono le persone arrestate in questa città; altri arresti furono fatti a Cork. Sono compromessi molti giovani impiegati in grandi stabilimenti commerciali. Presso un arrestato si rinvennero alcuni documenti provenienti dall'America. Assicurasi che si stieno facendo altri arresti in tutta l'Irlanda. La perquisizione all'ufficio dell'*Irish people* fu decisa in seguito ad importanti informazioni pervenute al Consiglio privato, il quale discusse quest'affare in una seduta tenuta ieri.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *I quattro rusteghi.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera: *L'aio nell'imbarazzo*, del maestro Donizzetti — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Francesco Bosio rappresenterà: *Luisa Sanfelice.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 16 settembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 759,0	mm 757,0	mm 758,0
Termometro centigrado	20,5	28,5	20,0
Umidità relativa	92,0	49,0	90,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	O debole	O debole

Temperatura { Massima + 30,0 / Minima + 14,3 }
Minima nella notte del 17 + 16,3.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

MANUALE PRATICO

PER GLI

ELETTORI POLITICI

E

PER GLI UFFIZI ELETTORALI

Colla legislazione e giurisprudenza parlamentare sulle elezioni, e con una completa circoscrizione e statistica elettorale, compilato

dal dott. **PIETRO CASTIGLIONI**

già deputato al Parlamento Italiano, autore del trattato

Della Monarchia Parlamentare.

Prezzo: L. **1 50.**

Dirigansi le domande, accompagnate da *vaglia postale*, alla tipografia Eredi Botta Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865** — Prezzo L. 1 60.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati** — Prezzo L. 1 20.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865** — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — *Il Giornale Illustrato dei Fanciulli* ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati
- 1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
- 2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
- 3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

RIVISTA TECNOLOGICA ITALIANA

GIORNALE TEORICO-PRATICO

di Chimica, Agricoltura, Industria, Arti e Commercio.

Prezzo d'associazione per tutta l'Italia *franco* di posta:

Per un anno lire **9** | Per sei mesi lire **5** | Per tre mesi lire **3.**

Dirigersi con vaglia postale o francobolli in lettera affrancata alla Direzione della *Rivista Tecnologica Italiana*, via Goito, 9, Torino.

ANNO VII.

LA NAZIONE

Giornale politico quotidiano che si pubblica in Firenze

PREZZO D'ABBUONAMENTO

		Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	L.	8	16	32
Per le altre parti del Regno	»	9	18	36
Per gli Stati Pontifici	»	10	20	40
Per la Francia	»	16	32	64

Le domande di abbuonamento devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale* dirette al signor G. BARBÈRA — *Firenze.*

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 14 agosto 1865

ATTIVO.

Voce		Importo	Totale
Somme impiegate sopra pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari	L.	10,339,897 54	56,234,548 60
Effetti commerciali in portafoglio	»	33,215,545 06	
Pegni contro deposito di certificati di rendita	»	11,965,652 »	
Semestri di rendita scontati ai particolari	»	47,890 »	
Pegni contro deposito di mercanzie	»	665,564 »	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1803	»	1,554,537 92	4,449,751 03
Valori in titoli di rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Commissione della Cassa di risparmio	»	644,263 81	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella zecca dal 1858 al 1862	»	1,640,778 85	
Dal Banco di Palermo e Messina per polizze di quei Banchi soddi fatte in Napoli		30,381 06	
Credito del Banco verso la Commissione di stralcio della Cassa di risparmio	»	579,789 39	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»		43,239,168 19
Immobili	»		4,506,876 17
Fondi pubblici	»		6,313,315 »
Credito verso il Tesoro per rendita del Banco venduta dal cessato Governo	»		2,668,818 27
Crediti diversi	»		1,119,017 61
Capitali di censi	»		99,500 »
Totale	L.		118,630,994 87

PASSIVO.

Voce		Importo
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari	»	95,240,962 68
Al Banco di Palermo e Messina per polizze di Napoli colà soddisfatte	»	»
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio	»	2,432,505 13
Patrimonio del Banco	»	20,957,527 06
Totale	L.	118,630,994 87

Il Ragioniere Generale
Firmato: ANT° DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

1091

1049

PERIODICO IL PIÙ UTILE E PIÙ A BUON PREZZO

Col 1° ottobre 1865 prossimo vedrà la luce

LA SCIENZA PER TUTTI

NUOVO PERIODICO UNIVERSALE

Che tratterà: LE SCIENZE FISICHE — NATURALI — L'AGRICOLTURA — L'IGIENE — LA FARMACIA — LE ARTI LE INDUSTRIE — IL COMMERCIO — LA VETERINARIA — LA MECCANICA, ecc.

Pubblicato per cura di una eletta di Scienziati

SI RACCOMANDA

Ai signori Professori dell'insegnamento tecnico, ai Maestri elementari, agli Agricoltori, Parroci, Sindaci, Capi di famiglia, di fabbrica, ecc.

SI PUBBLICA UNA VOLTA LA SETTIMANA

Associazione obbligatoria per l'annata: lire 6. — Chi si sarà associato prima del 1° ottobre riceverà un premio in libri equivalente al prezzo d'associazione.

Dirigersi con lettera franca e vaglia postale alla **Direzione della scienza per tutti** *in Alessandria.*

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — **TORINO** VIA D'ANGENNES 5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE **2.**

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE **1 50.**

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

***Edizione nitida in 64°* — Prezzo Lire 1 60**

Verranno in seguito pubblicati tutti gli altri Codici nei formati predetti.

Contro vaglia postale diretto in **Firenze** alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in **Torino** alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spediscono *franche* in tutte le Provincie del Regno d'Italia.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO D'ITALIA

Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20

BANCA TOSCANA DI CREDITO

Per le Industrie ed il Commercio d'Italia

Il sottoscritto è in dovere di informare i possessori di obbligazioni della *Società italiana per le strade ferrate meridionali*, che dal 1° al 31 ottobre p. v. si darà luogo presso questa Banca al pagamento a presentazione della cedola di interessi n° 6 per le obbligazioni suddette di serie *A*, e della cedola n° 4 per le obbligazioni di serie *B*, sempre a ragione d'ital. lire 7 50 per ogni obbligazione.

Firenze, li 15 settembre 1865.

Il Direttore
L. Ridolfi.

1082

UN PROFESSORE patentato dalla Università di Francia, impiegato da più di 15 anni nella istruzione pubblica, (Italia e Francia), insegnamento inferiore e superiore, desidererebbe di ottenere una Cattedra di Lingua francese in un Collegio od incaricarsi dell'educazione di una famiglia. Ottimi certificati. Indirizzarsi all' Agenzia Compaire a Firenze, Borgo Ognissanti, n° 11. 1083

L'AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Rivista Economica per gl'Impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Si pubblica in Torino il 1° ed il 15 di ogni mese in-8° a due colonne.

Abbuonamento: Anno *lire* 10; semestre *lire* 6.

Torino, tipografia Falletti, via Basilica, n° 3. 973

FIRENZE - G. BARBÈRA, Editore

Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50.

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide.* Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . » 6 75.

(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . » 2 25

Rime, di L. de'Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Il Decameron, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritta da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . . » 4 50

Satire, odi e lettere, di Salvatore Rosa. - Un vol. con ritratto . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Cino . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della congiura Catilina della guerra Giugurtina, libri due iSallustio, volgarizzati da Fra B. d nConcordio. - Un vol. . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore.* - Due vol. con ritratto e incisione. . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA BARBÈRA

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da FRANCESCO AMBROSOLI. - Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. - Vol. quarto ed ultimo. L. 3. - L'opera completa . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di GUGLIELMO SMITH - prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. - Un vol. . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per ENRICO G. LIDDEL. - Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. - Un vol. . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di EDOARDO GIBBON, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith;* con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. - Prima traduzione italiana. - Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da LUIGI SFORZOSI, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. - Un vol. - (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di CELESTINO BIANCHI. - Edizione corretta ed ampliata. - Un vol. . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza.* - Un vol. . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. - Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da LORENZO NERI. - Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMERVILLE. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. - Due vol. . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di MARIA SOMERVILLE. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. - Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi.* - Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo.* - Due volumetti. L. 3. - (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. - Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti.* - Un volumetto. . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione). - Un vol. . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione) . . . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. MANDOSIO. - Un vol. . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia* - Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

FIRENZE via della Ninna, dirimpetto al Palazzo Vecchio — **TORINO** via Nuova, casa Natta, 2, Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.